

# GABRIELE BUIA Il presidente dell'Ance: il modello Genova non è replicabile, Recovery a rischio “Servono quindici anni per finire un’opera una svolta o sprechiamo metà dei fondi Ue”

L'INTERVISTA

MAURIZIOTROPEANO  
TORINO

**L'**annunciato sprint per aprire i cantieri del nuovo ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è stato accolto con soddisfazione da Gabriele Buia, il presidente dei costruttori italiani (Ance): «Ci piace il richiamo alla celerità e la volontà di rompere il tabù che la macchina dello Stato sia intoccabile».

**Negli ultimi anni tutti i governi hanno annunciato la volontà di semplificare la burocrazia...**

«Ha ragione. L'Italia è piena di burocrazia, il problema è ammesso da tutti, tutti fanno proposte ma è stato fatto poco o nulla. Questa volta potrebbe essere diverso: ci sono a disposizione risorse inimmaginabili e si percepisce la volontà di chi governa di far parlare i fatti. Noi ci aspettiamo che in tempi brevi si concretizzi la volontà di abbattere quel tabù e siamo pronti a collaborare».

**Come si passa ai fatti?**

«Nella lista dei cantieri prioritari ci sono opere previste dalla legge Obiettivo del 2001. Con le norme e le procedure attuali si potranno spendere solo il 48% dei fondi del recovery destinati alle infrastrutture perché in Italia ci vogliono in media 15 anni per completarle. Se non cambiano le cose è difficile rendicontare tutto entro il 2026».

**E applicare il modello Ponte di Genova?**

«È un modello non più replicabile. L'opera è stata realizzata senza risorse dello Stato, il progetto è stato donato da un grande architetto e soprattutto ha mantenuto lo stesso tracciato. Con una piccola modifica del tracciato, magari solo di un metro, il progetto avrebbe dovuto essere sottoposto a una serie di

autorizzazioni. Una su tutti: la valutazione d'impatto ambientale che, in genere, si porta via almeno due anni. Al ministero dell'Ambiente adesso ci sono centinaia di progetti fermi in attesa di quella valutazione».

**Nel governo si è aperto lo scontro tra Salvini e il Pd sul codice degli appalti...**

«La necessità di semplificare il codice degli appalti è evidente ma non è il caso di riaprire vecchie polemiche. Certo va snellito e rivisto in ampie parti ma i problemi principali oggi sono altri: il 70% dei ritardi nasce dalle procedure a monte delle gare d'appalto. Un progetto presentato da Anas impiega in media 5 anni prima di essere messo a gara. Questo è il collo di bottiglia da eliminare. La proposta del ministro Giovannini di uno stretto coordinamento tra i ministeri delle infrastrutture, dei beni culturali e dell'ambiente è un buon punto di partenza. Ma i tempi sono stretti».

**Che cosa si dovrebbe fare?**

«Servono tempi perentori entro cui concedere le autorizzazioni. La nostra proposta? Si preveda una durata massima di 120 giorni per la conferenza dei servizi con la regola del silenzio-assenso».

**Già, ma chi controlla?**

«Si renda efficiente la pubblica amministrazione. L'Anas ha cantieri bloccati per svariati miliardi di euro perché dice di non avere personale per seguire la direzione dei lavori. È necessario controllare i vari passaggi prima di arrivare all'apertura di un cantiere. Non basta aumentare il numero dei bandi senza avere garanzie sull'effettiva assegnazione dei lavori e poi sull'apertura dei cantieri».

**Gli edili della Cgil propongono un patto con imprenditori e governo per garantire la sicurezza nei cantieri e fare ripartire l'edilizia. Ance c'ista?**

«Sì, sui temi dove è indispensa-

bile lavorare insieme. Noi siamo i primi a puntare su formazione e sicurezza ma questo non può tradursi in nuovi vincoli per le imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE BUIA  
PRESIDENTE  
DELL'ANCE



Salvini? La necessità di semplificare il codice degli appalti è evidente ma non è il caso di fare polemiche

